# Starbucks, crollano del 60% i profitti in Uk: colpa di Brexit e crisi

starbucks-e167762c

Mentre si avvicina il debutto di **Starbucks** in Italia (la prima caffetteria, in piazza Cordusio a Milano, dovrebbe aprire nell'estate 2018, seguita a ruota da altre 4 o 5 fra il capoluogo lombardo e Roma), il colosso statunitense si trova a fronteggiare un **momento di grave crisi** in uno dei Paesi in cui è storicamente più radicato: la **filiale britannica** ha riportato infatti, nell'anno fiscale chiuso il 2 ottobre 2016, un **calo degli utili ante imposte di ben il 60%**, a 13,4 milioni di sterline contro i 34,2 milioni del precedente esercizio, mentre il **fatturato** è passato da 405,6 a poco meno di 380 milioni di sterline.

Le **motivazioni**, secondo il gruppo, vanno ricercate in una serie di fattori, fra cui la **Brexit** e il **calo di frequentatori delle tradizionali strade dello shopping**, in cui sono per lo più collocate le caffetterie Starbucks. In una nota la società afferma di avere subito quest'anno "forti venti contrari in ambito economico e politico" in Uk, che hanno pesato sul giro d'affari. In particolare, Starbucks punta il dito contro il rallentamento della crescita economica e l'impatto della Brexit, fra i fattori che hanno pesato sulla fiducia dei consumatori. Risultato: le vendite nei punti vendita aperti da più di un anno sono calate mediamente dell'1% rispetto al precedente anno fiscale.

La multinazionale americana diventò nel 2012 il **simbolo dell'elusione fiscale nel Regno Unito**, quando emersero i dati sulle imposte pagate nel Paese: le polemiche che ne scaturirono portarono la società a sottoscrivere un accordo con l'HMRC (l'ufficio delle imposte britannico) con cui rinunciò alle detrazioni fiscali e si impegnò a versare un **contributo volontario di 20 milioni di sterline** nel'arco di due anni. Con il calo della profittabilità registrato nel 2016, l'ammontare le imposte che Starbuck dovrà pagare in Gran Bretagna per l'ultimo esercizio fiscale crolla a 2,7 milioni di sterline, dai 7 milioni dell'anno precedente.

Come se non bastasse, la batosta derivante da Brexit e crisi economica arriva proprio mentre Starbucks è impegnata in un **complesso processo di ristrutturazione della sua rete di caffetterie in Uk**, dove nell'ultimo decennio il gruppo ha subito la crescente concorrenza della catena britannica

**Costa Coffee**, cresciuta rapidamente fino a conquistare la leadership del mercato. Oltre a rinegoziare gli affitti e a chiudere diverse cafetterie non profittevoli, Starbucks Uk sta progressivamente **spostando il proprio business da un modello basato sui punti vendita di proprietà a uno incentrato soprattutto sul franchising**: attualmente poco più di un terzo dei punti vendita nel Paese sono gestiti direttamente dalla compagnia. **Martin Brok**, presidente di Starbucks EMEA, sottolinea comunque che la Gran Bretagna resta il principale mercato europeo per il gruppo: "Continueremo a crescere là dove i nostri clienti vogliono trovarci", ha aggiunto.